



Funded by the
European Union
NextGenerationEU

LAVORI DI RESTAURO FUCINA E MULINO
P. Ed. 237/1/2 e235 C. C. Palù del Fersina
(CUP D62I22000010007)

Soggetto attuatore: Comune di Palù del Fersina

**PROGETTO ESECUTIVO: E – RELAZIONE TECNICO
ILLUSTRATIVA**



**L'OPERA È FINANZIATA CON CONTRIBUTO A VALERE SUL PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) MISSIONE 1, COMPONENTE 3,
INVESTIMENTO 2.1 PER L'ATTRATTIVITÀ DEI BORGHI**

M1C3 Turismo e Cultura – Linea di azione A – Progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei Borghi a rischio di abbandono ed abbandonati.

Palù del Fersina, 30 Maggio 2024

Il tecnico:



ROBERTO PEZZATO
Architetto

MARTINO ZUGLIANI
Geometra

"Non si può pensare a un'architettura senza pensare alla gente"

R.Rogers

Via Roma 21/b - 38054 (Trento)
Primiero S. Martino di Castrozza

cell. 339/7229955
roberto.pezzato.arch@gmail.com
roberto.pezzato@archiworldpec.it

cell. 346/5328345
studio.pezzato.zugliani@gmail.com
martino.zugliani@pec.it

RELAZIONE TECNICO ILLUSTRATIVA

Come visibile dagli elaborati di progetto, oltre al restauro della storica Segheria, oggetto di intervento parallelo, si intende proporre il recupero architettonico e paesaggistico dell'intera area a valle dell'abitato del Comune di Palù del Fersina, nota come località "Knoppe", posta sulla destra orografica del torrente Fersina, ove ancora si trova un gruppo di edifici, di rilevante interesse storico ed etnografico., formato da un mulino e da una fucina.

Se l'immobile meglio conservato, ovvero la segheria, sarà ripristinato integralmente, per gli altri due edifici e per il canale di adduzione delle acque, si contempla un recupero parziale, che renda comunque partecipe il visitatore dell'originaria disposizione planimetrica di queste particolari "macchine ad acqua", oltre che del canale, visualizzato anche sulle mappe austriache, che ha un corso unico in Valle.

La compresenza delle tre tipologie basilari di macchine ad acqua : p. ed. 238 - segheria alla Veneziana, p. ed. 237/1 e 237/2 - mulino, p. fond. 498/2 ex p. ed. 235 - fucina è altrettanto rara e merita di essere messa in evidenza attraverso un recupero filologico dei sedimi rilevati strumentalmente e manualmente il 04.08.2010, quando per la prima volta l'area è stata studiata al fine di ricercare un finanziamento per il restauro degli edifici.

Se la segheria presenta ancora le volumetrie originarie, fucina e mulino saranno ripristinati fino all'altezza massima allora rilevata, mediante la riproposizione di parte delle strutture murarie in pietra, di finitura leggermente differente rispetto a quella dell'immobile integralmente risanato, per rimarcare le due diverse metodologie di recupero degli edifici.

Il sedime sarà pavimentato in lastre in pietra e le elevazioni, su consiglio del Comitato provinciale, diventeranno in parte sedute con la posa di pance in legno di larice, per altro originariamente presenti anche negli edifici ancora conservati, in prossimità dei tamponamenti lignei.

Si riproporranno anche i punti di ingresso degli alberi di movimento, visibili grazie ad una vetrata sul calpestio, al fine di rendere evidente a studiosi, studenti e visitatori il funzionamento dei manufatti.

Sul sedime originario sarà riproposto anche il canale di adduzione delle acque, nel tratto tra la soprastante segheria ed il fiume: le sponde saranno in pietra e il fondo in sassi di fiume e cemento al fine di poter far scorrere un leggero strato di acqua max 10 - 15 cm .

Il canale sarà raccordato alla viabilità pedonale ed agli spazi verdi con semplice rampa inerbita. La profondità max sarà di 50 cm al fine di evitare parapetti, in larice in pali scortecciati, che saranno però posizionati laddove necessario, ma con parsimonia, privilegiando il mantenimento delle aree verdi.

Si provvederà al lieve spostamento del sentiero esistente in macadam (oggi posto quasi sopra i ruderi del mulino) con una generale manutenzione dei muretti a secco e degli spazi verdi esistenti (valorizzazione ambientale) e il posizionamento di alcuni totem informativi in corten analoghi a quelli degli altri edifici museali cui fa capo l'Istituto Culturale Mocheno.

Il recupero dei manufatti edilizi sarà importante occasione per contrastare l'abbandono di una vasta porzione di territorio agricolo, a valle del centro urbano di Palù del Fersina e, contemporaneamente, per ripristinare la molteplicità culturale, salvaguardando le aree spondali ed i boschi ripariali, bloccando l'avanzamento del bosco invasivo e ripristinando in toto l'originaria complessità architettonica, figurativa, culturale e identitaria del territorio locale.

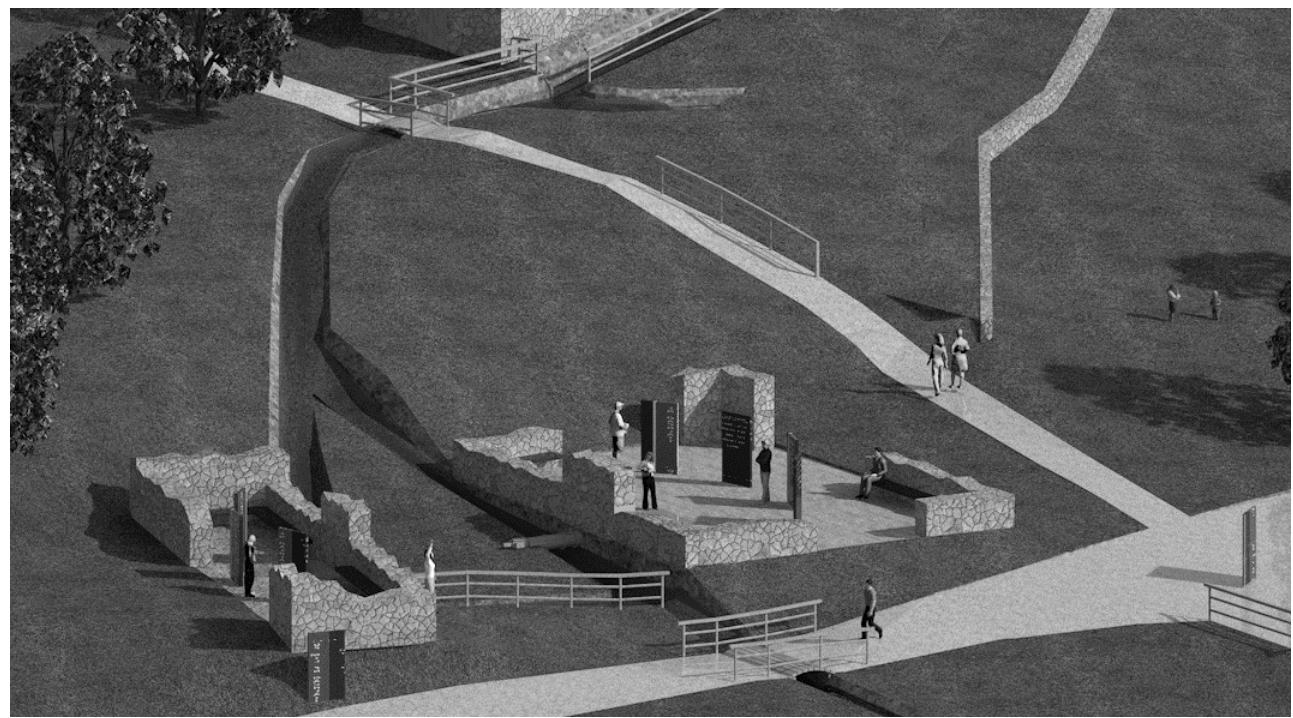
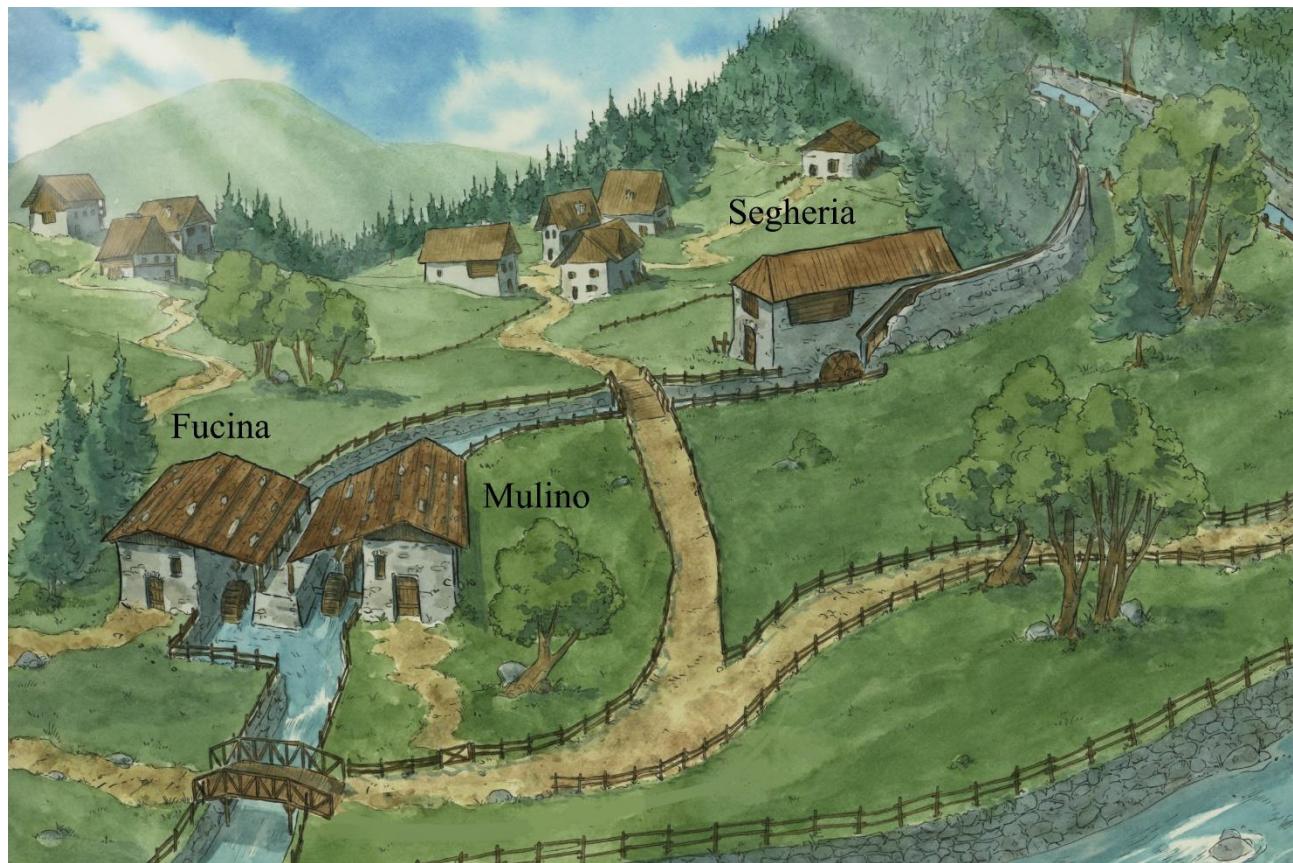
RELAZIONE PAESAGGISTICA

Non paiono sussistere vincoli paesaggistici preponderanti che escludano gli interventi proposti dal progetto, considerato che ci si pone l'obbiettivo primario di un ripristino filologico, per quanto più possibile fedele all'originaria configurazione dell'area, e di valorizzare il contesto naturalistico ove gli immobili insistono.

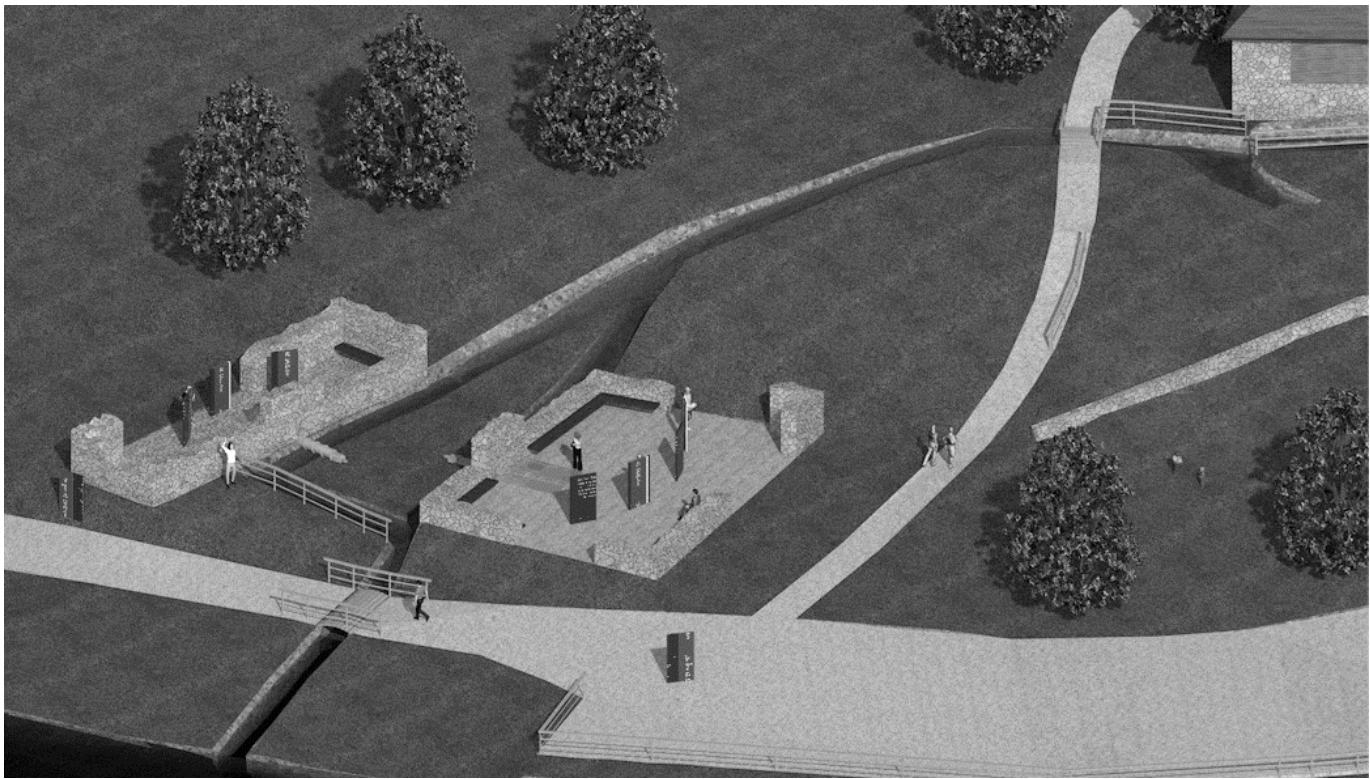
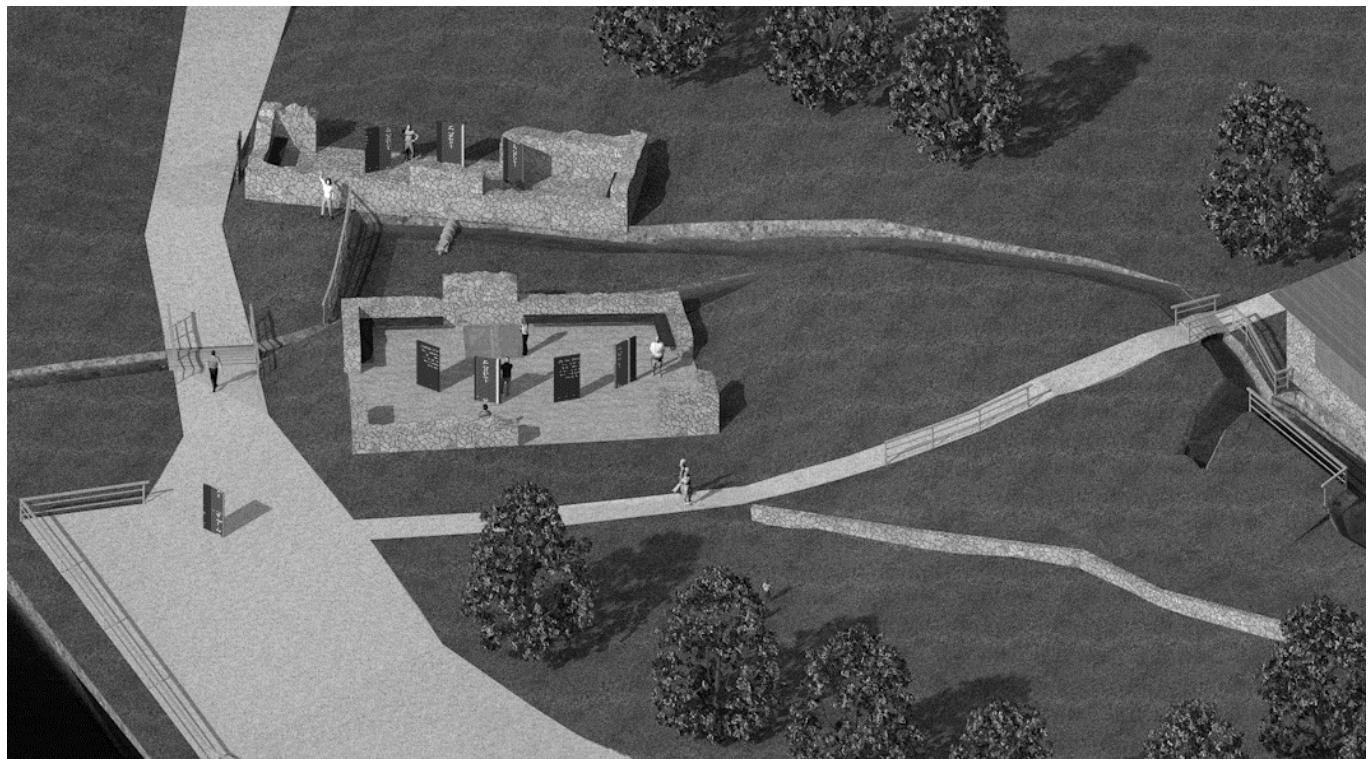
La valorizzazione degli spazi circostanti le strutture (attualmente in abbandono e con materiali depositati dentro e fuori gli edifici), congiuntamente ad un intervento che resta fedele a materiali e caratteristiche costruttive originari, garantirà una migliorata percezione del contesto costruito e naturale circostante l'immobile. L'utilizzo di pietra, alberature, larici e materiali naturali si faranno garanti di un ottimale inserimento dell'edificio nel contesto.

Grazie a metodologie costruttive tradizionali per materiali e caratteristiche, l'intervento uniformerà l'immobile a quelli storici, non creando effetti di intrusione, decontestualizzazione, suddivisione, punteggiatura e frammentazione. Si ritiene che l'opera sia migliorativa della situazione in essere.

Concept dell'area originaria e di progetto



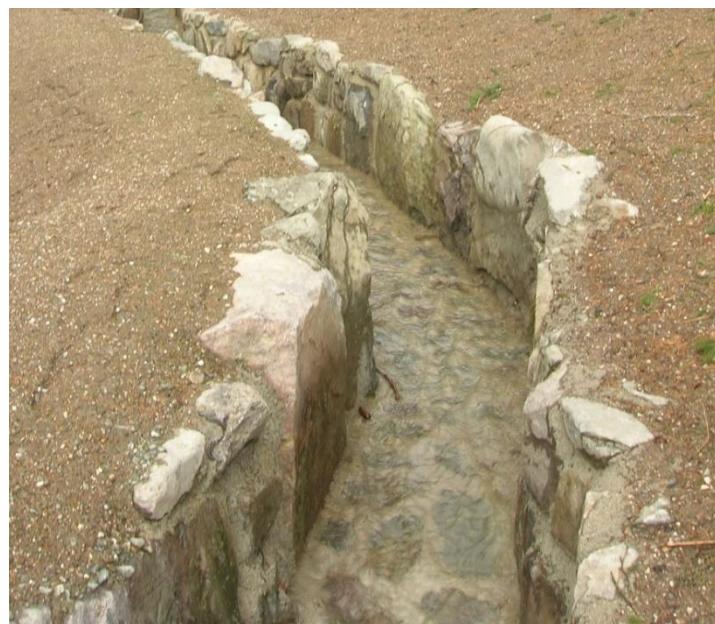
Concept di progetto



Particolare murature e pavimentazioni



Particolare canale e chiuse



Particolare albero con ruota esterna (fucina e mulino)

